

# Ghiignatàle

(a denti stretti)



mal@ manna ja

**copylefteratura edizioni**

*“Quando il pensiero è chiuso  
e la fantasia ristagna  
io puzzo”*

(Eofurione di Elea 697–534 a.c)

\*\*

**nota:** sia disegnino in copertina  
che tutte le fotomanipolazioni  
sono creazioni dell'autore

\*\*

## **prospettive invernali in Utrillo**

*sottotitolo esplicativo: sovrascrivendo una poesia di Tosi*

arresa e desolata dal rinterzo d'una luce  
zafferana  
ch'obliqua di tracollo rotolava millimetrica  
da entrambe le clavicole al crepaccio tra le  
ghiandole mamm'arie  
di verdi primavere ormai lontane e rigolette  
(tre finestroni ad est, è statica contemplazione  
di case popolari fatiscenti e intonaci scrostati)  
cosciente del suo chiaro falli/mento  
retruso a dire il vero, quasi a lasciar più spiano  
al petto in reverente ossequio  
frustrata la maestra proferì  
le orecchie divagate dei fanciulli  
con quella voce acidula un po' chioccia  
che a tratti s'arrischiava a interrogare il vuoto  
barbaratro abitato dagli al'Unni  
– “kitchen che vuole dirmi la poesia?”  
la classe non è acqua  
eppure la domanda fece \*plomf\*  
(cerchi concentrici nel mare di silenzio)  
(cerchi qualcuno che evidenzi ma non c'è)  
solo e soltanto tre minuti dopo  
eterea e celestiale si levò la voce, poggiandola di  
fianco al banco, una scolara agonizzante  
il corpo martoriato da metastasi del capitale  
la mente straripante di frattaglie digitali  
e di sbrodolamenti narcisisti  
– “coi lemmi gioco un poco assieme all'eco  
l'inkato ai processori d'un installatore di  
poesie automatiche

scimmietto l'ungunghenghe del neonato  
è così bello scrivere senza pensare  
sapere che non hai  
nulla da dire d'importante  
eppure continuare a emettere protratti versi gutturali  
macchie d'inchiostro ambigue  
test di Rorschach  
in cui il lettore potrà leggere un messaggio  
riemergente, specchiandosi la mente  
dentro al niente  
e poi  
sondare il combaciare con la lingua  
la superficie liscia e fredda del dispositivo  
un io palindromo plurale \*ionoi\*, ci hai pensato?  
il giroscopio psichico che m'ipnotizza  
e narra un farfallare di truismi  
l'inesistenza della stag, l'umidità che frega più del caldo, ecco...  
mi sto poetizzando!  
vedo la striscia insanguinata  
colare su un'umanità minore gazannata al collo  
onde per cui rimesto  
il palpito d'amore  
la rosa sul balcone  
la nuova strategia vincente da applicare al niente  
il neuromarke\*ting\*  
del nuovo dentifricio Placcademia Plus  
coi versi di poesie famose impressi sul tubetto  
un nullatutto pieno di parole  
svenduto gratis  
per puro abboccamento  
che mi profuma l'alito  
d'apocope e di timo”

\*

**acquerello passeggiato***sottotitolo esplicativo: annotazioni*

allora dillo che rottami solo me  
come ameresti un armadillo  
snaturato d'ogni possibilità  
dall'eufonia della deflagrazione  
che sfuma e si riduce  
a ritornelli un po'  
triviali  
sul lungotevere di maggio  
all'imbrunire

\*

**lo scavalco**

già letto con spondine  
nel buio della notte  
lo scavalco

e mi sorprendo al volo  
mentre cado  
nel banale

\*

## **Consumistiche visioni**



Giulia s'incanta stuporosa nella corsia dei cereali: le luci al neon specchiate da miliardi di prodotti variopinti creano effetti stroboscopici stupefacenti. Obliato ogni cruccio, dalla rata del mutuo raddoppiata all'impossibilità di curarsi per le liste d'attesa infinite dell'ASL, la donna si abbandona all'ipnosi consumistica: in un batter di scaffali, volteggia tra i ripiani e annulla i mali quotidiani coi beni alimentari.

Bramando una maggiore leggerezza, afferra un pacco di biscotti Benefibrava e lo precipita nel vuoto esistenziale del carrello. Purtroppo, il pacco picchia come un martello sul metallo generando un'eco a campanello così potente da incrinare la trance.

Giulia sussulta smarrita, ripesca i biscotti e legge l'etichetta.

– I Benefibrava Biscotti integrali garantiscono la rapidità del transito intestinale, l'esattezza nell'evacuazione quotidiana, la visibilità di feci più morbide, la molteplicità di preziosi minerali, nonché la coerenza di chi vuol essere sano... e

opera di conseguenza!

D'un tratto, lo spin pubblicitario stona artefatto: sarà la fluidità ostentata del discorso o la leggerezza priva d'astrazione? Chissà... ad ogni modo, l'incantesimo verbale non si compie e la donna ricolloca il prodotto a scaffale.

– Occaz...!

Giulia balza indietro: nel buco che dovrebbe accogliere il pacco c'è... un omino privo di capelli.

– Questa poi! E tu chi sei?

– Sono un omino senza capelli, come già scritto a corpo testo. Fossi stato enorme, poteva chiamarmi calvone, ma son piccino, quindi mi chiami pure calvino.

– Come lo scrittore!

– Già, ma... ecco, mi chiedevo, perché non ha acquistato? L'etichetta sfoggia tutti e sei i valori in cui credevo!

– Boh, i tempi son cambiati... ieri ho caricato un'app che mi dice se sono felice.

– Mmm... diavoleria inquietante, tuttavia mi scusi l'insistenza: non scambierebbe la gelida penombra della vita con l'ammaliante luce lunare?

– Mica vado di corpo al chiaro di luna!

– Mi ha frainteso... è che ardo dalla brama di sapere cosa preferisce leggere e come vorrebbe che le fosse raccontato.

– Cioè?

– Non l'intriga il poeta-filosofo che con un agile balzo si fa beffe del suo peso mostrando che la gravità reca in sé il germoglio della leggerezza?

– Preferisco cose meno poetiche, tipo un reportage sui crimini di guerra a Gaza e vorrei che fosse raccontato senza giri di parole.

– Buon Dio, impossibile!

– Sono una donna 3.0, non m'impressiona il sangue o il patriarcato! Ci ho fatto l'abitudine: i libri, il web e la tivù sono pieni di violenza... le tragedie fanno ascolto.

- E... non ci sta male? Stress, ansia...
  - La pornografia del dolore è eccitante.
  - Mah...
  - I dettagli macabri sono spettacolari: sono le emozioni forti ad ammaliare il pubblico, non le narrazioni astratte...
  - Ma è puro masochismo!
  - Non direi... il dolore è una merce come un'altra: si espone e si vende... i social sono pieni di ragazzi che si feriscono o si lanciano in sfide mortali, addirittura alcuni si sparano in diretta.
  - A che scopo, di grazia...
  - Essere più popolari: come per magia, ti evolvi da modello base a forme d'essere più accessoriate, diventi Personaggio.... una superstar che polarizza l'interesse, il plauso, il biasimo...
  - Un consumismo umano.
  - Il consumàno, con l'accento sulla a.
  - Ohibò, bel gioco di parole...
- Giulia tamburella con le dita sul carrello: sta perdendo un sacco di tempo ed è in ritardo per la cena.
- Beh, non so che idea si sia fatto di me, ma oltre ad essere una brava massaia che fa la spesa, lavoro da vent'anni per un'agenzia di neuromarketing.
  - Mmm... e cosa fa, nel concreto?
  - Viviseziona le azioni quotidiane, scovo i meccanismi automatici, li manipolo.
  - E la poesia? Che fine ha fatto la poesia?
  - O, beh, si vende bene anche quella: ha un suo mercato, con case editrici dedicate.

E senza pensarci due volte, Giulia incunea i biscotti nel varco vuoto, spiaccicando l'omino. Inevitabilmente, le telecamere di sorveglianza riprendono la scena e in

pochi attimi il filmato dell'*ominicidio* è su tutti i megaschermi. Le immagini ultraHD sono nitidissime, scortate in basso dalla scritta in stampatello:

## IL MOSTRO E' TRA NOI: GIULIA MASCHERA!

Non appena attorno ai megaschermi si è raccolto un buon numero di spettatori, la scritta muta:

## OFFERTE IPERMERCATO! ANCHE IL MOSTRO COMPRA QUI!

Nel giro di mezz'ora, Giulia sperimenta sulla propria pelle che nel magico mondo del capitalismo liberista siamo tutti palestinesi, ovvero merce sacrificabile in base alle esigenze di mercato. I clienti che la incrociano, chiamati ad incarnare il bene, si sentono in diritto di lanciarle occhiate minacciose, finché un esportatore d'amore e libertà più temerario degli altri non arriva a speronarla col carrello.

– Ehi... che modi! – grida Giulia, subito tacitata da una marea d'insulti.

– Vergogna!

– Assassina!

– Ha ucciso l'omino!

– Fa neuromarketing coi nostri cervelli! Ci ruba i pensieri!

– Ladra!

Il fatto che Giulia possieda un master in psicopatologia commerciale, non le è di grande aiuto nel fugare il rischio d'essere lapidata dalla folla.

– Suvvia, calmatevi! L'omino è solo un artifizio narrativo... chiedete anche all'autore! Siamo parole scritte in un racconto, mica ho ucciso sul serio qualcuno.

– Ci prende per scemi?

– L'abbiamo visto tutti!

– Vero!

– No che non è vero! – stizzisce Giulia – non c'è nulla di vero, è solo un'illusione oggettiva

– Ma la sentite? Vuole confonderci con le parole!

– Che altre fole vuoi contarci? Che gli attivi tangibili di Intesa San Paolo e Unicredit messi assieme, fanno il 95% del PIL italiano? Ah, ah, ah!

– Tu sei il maligno!

– Lo stato nello stato!

– Bruciamo la strega!

– I figli della luce trionferanno sui figli delle tenebre!

Giulia lancia attorno occhiate disperate... che sia una candid camera? Fa differenza? Cerca la parvenza d'una crepa, l'apparenza reale d'una falsa regia... niente: tutto sfuma indistintamente senza soluzioni di continuo nel continuo riprodursi dei prodotti. All'infinito.

I facinorosi che stanno importunandola son sempre più aggressivi: qualcuno alle sue spalle le rifila uno spintone. Un attimo prima che il linciaggio prenda corpo, Giulia abbandona il carrello, finta a destra e sguscia via a sinistra. La manovra rapidissima, seguita da una serie di agili balzi da gazzella di mezza età, le consente di fuggire dall'uscita dei clienti senza acquisti.

Salita in auto, rimugina tra sé quasi a volersi... auto-convincere.

– Meglio così, tanto gli scaffali non hanno un assortimento sufficiente per saziare ogni mio bisogno indotto... un po' di shopping on line è quello che ci vuole: acquisterò da casa, beatamente seduta.

Rientra a casa e si dedica alla cena.

– Andrea? Tutto ok? – grida mentre infila le ciabatte.

Il figlio adolescente risponde dalla camera da letto mandandole un sms col pollice alzato. Il marito non rientrerà prima delle venti. Estraе dal freezer le fettine e le scalda col defrost. Poi arrotola la carne di vitello con prosciutto e salvia usando l'app i-Nvoltin.

Quando l'acqua è sul fornello e la tavola è pronta, si siede al pc nel suo studio per una scorribanda social. Su Tuitte scopre che i requisiti minimi per la pensione son cambiati: verrà sorteggiata a fine anno come gioco a premi collegato alla lotteria Italia tra chi è stato capace di sopravvivere per 55 anni a un lavoro

sottopagato e privo di tutele.

Certo, chiosa stranita, non c'è da stare allegri, però una volta si stava peggio ed è evidente che, rispetto al terzo mondo, ce la passiamo ancora molto meglio. Su Feisbù, tra le foto del gatto di Doris, appare la pubblicità della libreria-a-peso Chilegge: *acquista “Mitizzazione del peggio” di Viviano Stalgia avrai in omaggio “La finzione del meglio” di Corin Genuo!*

D'un tratto, si sente stanca e frastornata dai pensieri: questa enorme ridondanza di parole, questo continuo parlare a vanvera, non ha lo stesso risultato d'una rigida censura? Se viene scritto tutto, nulla è scritto. Bello: suona aforismatico e pregnante. Lo memorizza per usarlo in futuro. Sarà un plagio? Nel dubbio interroga a ritroso il database del cervello. Purtroppo, mentre cerca di accedere ai ricordi, compare un'immagine mentale con scritto “Please disable your AdBlocker to see this content”.

– Uffa – frigna – perché pensare è tanto faticoso? Voglio avere, in omaggio o tre per due, più pensieri prepensati...

Sospira mentre la musica di sottofondo stecca e, per un attimo, la borgogna social mostra le pudenda al vento: erba sintetica con lo steccato attorno, un pascolo 2.0 dove svagare il gregge con l'oppio tecnologico elevato a nuova religione. La consapevolezza mina l'appeal del gioco e Giulia esita, incerta sul da farsi.

*Non sai che fare? i-Vogliadi ti svela subito di cosa hai voglia!*

Giusto! Imbraccia il cellulare e lancia l'app, che subito le indica la retta via: “volevi fare spesa on-line, un po' di sano shopping, non ricordi?”

Occazzo, è vero! Assurdo che le sia sfuggito.

Si catapulta sulla barra “preferiti” e apre il sito [www.ipermecatoglobale.com](http://www.ipermecatoglobale.com).

Bastano pochi secondi e Giulia è di nuovo felice: black friday, idee imperdibili, offerte lampo, prezzi stracciati sui dispositivi, compra di nuovo, sconti...

Clicca, clicca, clicca, e la vita torna a sorridere.

Compra questo e compra quello, compra qui e compra là...

Tutto sembra andare bene come sempre, quando all'improvviso, s'apre una

strana finestra pop-up che dice: “ci spiace, ma la qualità di vita che hai richiesto non è attualmente disponibile a magazzino!”

## **Cronaca minimale**

Ciò che segue non è un racconto, ma un fatto di cronaca minimale.

Per l'elezione dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Istituto del liceo scientifico Primo Levi, un giovine mi chiede aiuto per il nome della lista e per qualche slogan ad effetto.

Prendo un ricettario bianco e in due minuti partorisco quanto segue.

Nome della lista: "Vate aspettando" (gioco di parole, li stavate aspettando, n.d.n.)

Slogan papabili: - "altissimo purissimo LEVIssimo"

- "all you need is LEVI"
- "eLEVIamoci oltre la mediocrità"
- "il futuro che vOLEVI"
- "non te lo LEVI dalla testa!"
- "LEVIDenza della qualità!"

Risultato.

Il giovine legge (lo sguardo vacuo), arriccia un sopracciglio, mi manda a quel paese.

Per le nuove generazioni (ma anche per buona parte delle vecchie), l'ironia è un evento cognitivo \*prometeiforme\*.

**con Giorgio, scampagnando**

***i. mufloni e caproni inquinanti***

siamo volgari pusher di parole

votati al fallimento

buttate via

qualsiasi scritto in versi o in prosa

ma non per terra in strada

in riva al mare o sul tappeto soffice

del sottobosco!

abbiate almeno un minimo rispetto

per l'ambiente

\*

***ii. mufloni e caproni aulenti***

se non riuscite a dir

l'essenza d'una rosa

smettete le parole nel profumo

e datevi alla chimica

studiatene i fonemi elementari

struttura, proprietà, composizione in versi

anima e corpo della vita

e forse imparerete l'alfabeta del

damacenone

\*

## **Smarrimenti**



Buio. Tanfo di sogni raffermi. L'aria della camera da letto è arabescata da scostanti russamenti e sbuffi d'alito pesante.

La sveglia digitale sul comò segna le 6 e 44.

In strada, un gatto schiva un SUV sbucato dalla nebbia e lancia un miagolio di vaffanculo stridulo che fa vibrare i vetri. Perso in un viluppo di lenzuola Carlo non reagisce, mentre la sveglia balza in piedi urlando un notiziario.

*“...gi in Italia ci sono 4 milioni di anziani non autosufficienti, ma non ci sono i soldi per assisterli? Esatto, e saliranno a 6 milioni nel 2050. Che soluzione propone? Dato che lo stato non ha i soldi, dovremo pagare più tasse o campare di meno, in tal sens...”*

Sbuffa e preme il dito medio sulla sveglia, tappandole la bocca. Afferra un calzino e lo rotea in aria a mo' di grimaldello

- Masséntili... – brontola in falsetto – non ci sono i soldi! ...lo stato non ha i soldi!
- Carlohh, abbi pietà – frigna la moglie che potrebbe alzarsi ben più tardi.
- L'economia dev'essere al servizio dell'uomo, non il contrario! In Costituzione non c'è mica scritto che i diritti sono revocati "se non ci sono i soldi"!!

Lucia si tuffa sotto il cuscino, ma il coniuge insiste.

- Brava, bravi! Fate gli struzzi, bevetevi 'sta fola! – passa in bagno – ...possibile? La moneta è fiat, capisci \*fiat\*, sai che significa?

La domanda urlata dalla stanza attigua naufraga nel vuoto: Lucia è obnubilata dal sopore, non sa la risposta, ma anche la sapesse resterebbe zitta per non dar corda a suo marito. Deodorato di fresco, Carlo torna in stanza.

- ...che da mezzo secolo l'emissione di moneta non è più legata all'oro: i soldi che gli servono, uno stato li crea!

Lucia apre a malapena gli occhi. Lo sguardo vitreo e il cervello ancora in stand by non le impediscono di vagliare in modo efficiente gli input sensoriali.

- ...i bottoni, hai saltato un buco...

Carlo studia la camicia sghemba e rimedia.

- ...grazie... capisci? Ti vendono l'idea della moneta-merce, di una scarsità... ma è solo una scelta politica e di certo non nell'interesse del popolo!

Lucia arrischia un monosillabo.

- Ok...

- Ok un corno! – chiude la zip dei pantaloni – se lo stato non può fare politica economica-monetaria e i soldi deve chiederli in \*prestito\* a banche e mercati finanziari, che senso ha andare a votare?

Sistema la cintura.

- Voti per eleggere uno schiavo?! Ha senso? – rincara – Se lo stato è schiavo del debito, allora addio democrazia e Costituzione... addio tutto.

E detto fatto, passa dalla camera da letto alla cucina.

Beve un caffè Federico, il suo preferito. Esce di casa, imbocca la SS 554, poi gira sulla SS 387 in direzione Ballao. Poco oltre Sant'Andrea Frius, ecco l'antenna parabolica del Sardinia Radio Telescope, più alta d'un palazzo di 18 piani.

– Buongiorno Prof.

Assorto nei suoi calcoli spaziali, Carlo sussulta leggermente.

– Oh... buondì Bustianu.

Lo studio è pieno di riviste, libri e carte sparse in ogni dove, un vero e proprio monumento all'entropia, ovvero al dio Disordine crescente. Sulla parete opposta alla scrivania c'è un poster con in alto l'atomo d'idrogeno e l'elio in Basso. Sotto la finestra, la mummia d'un ficus lyrata, seccatosi miliardi d'anni prima, poco dopo il Big Bang.

Trenta secondi e il super-computer che occupa, tra monitor 50 pollici, scanner, sonde e orpelli vari, l'intero piano della scrivania, è pienamente operativo. Da alcuni mesi, lo scienziato collabora col MORE, la world task force che scarica e analizza i dati dell'E-ELT, il super-telescopio situato in Cile in cima al Cerro Armazones, funzionante dal 2025.

Carlo ha appena raggiunto uno stato d'atarassia astrofisica, quando suona il cellulare: è Lucia.

– Che c'è?

– Ciao, amore. Pensavo a stamattina, a quello che dicevi...

– e...

– ...beh, sai cosa? Sei il solito stronzo: siccome ti svegli, l'universo intero deve alzarsi insieme a te! Non hai il minimo rispetto.

– Scusami.

– E allora mi son detta...

– Oddio...

– ...adesso chiamo e rompo io: gli tronco il coito mentre scopa le galassie.

Carlo chiude la chiamata e si rituffa nel mare di dati... ma qualcosa non va: nella serie infinita di numeri e di rendering del multiverso manca qualcosa: lo vede, o meglio, lo sente.

Alza gli occhi e interroga l'atomo d'idrogeno: cosa gli sfugge? Imbraccia l'iPhone e lancia l'app i-Utami chiedendo ausilio. Niente... ripiega su aspettative meno pretenziose e lancia pure le app i-utino e i-vistoqualcosa. Nulla. Ripassa la sequenza di cifre, batte l'algoritmo, pesta i piedi, sbuffa, zooma, zooma, zooma: niente... cazzo la randa e punta dritto avanti nelle immagini finché ogni singolo pixel diventa un cubetto di porfido dai colori variegati.

D'un tratto, eccolo, davanti a lui, sul limitare d'un cubetto più amarena degli altri, grande come un granello di polvere sul comò, eppure infinito e multidimensionale come dev'essere. La pecorella smarrita, il paradiso dove potersi rifugiare insieme a tutta la sua generazione di sconfitti, l'insieme di universi paralleli scorto per un attimo dal GTC nel '21, ma poi sparito da tutte le rilevazioni interstellari.

L'aveva ritrovato, finalmente.

Il multiperso.

**a fare da riflesso, la luce d'alti fari**

*sottotitolo esplicativo: l'accartoccio*

in questi versi  
pneumatici e usurati  
col suo rotolamento la parola  
l'erba l'ambisce liscia d'un pensiero  
intraducibile  
sul ciglio della strada  
e sbanda

siamo in un film, al ralenti...  
\*ecco lo schianto!\*  
sul muro del linguaggio  
vetri in frantumi  
il mio chissà, il tuo saltuariamente  
mosche di frasi, nasi, pali, frasche  
un asa nisi masa  
il contraccolpo  
di sonno a notte fonda  
l'arbre magique esplode un fungo atomico  
e m'ingoia  
dentro un boschetto alpino  
e poi le rose  
o meglio l'eco, delle cose  
colte in fragranza d'ideato  
subito prima che diventino  
di vento  
quando ancora

## **individualismi in viaggio di piacere**

*sottotitolo esplicativo: l'io e l'es (plosione)*

in queste righe la poesia  
è una falena che si schianta  
a notte fonda in autostrada  
sul nudo parabrezza d'un truismo

una frazione di secondo  
dopo il ftòc  
è un cerchio sfarfallante di  
pluralità  
disperse sopra il vetro  
f  
ram  
m  
ent  
i impo  
ssi  
bi  
lit  
a  
te  
a declinare un noi

\*

## **eco logica funzionale**

stai calmo  
stai seduto  
e poi  
respira lentamente  
ripeti come un'eco nella mente  
la fiction dei padroni del discorso  
accetta il tuo destino  
- la fame e la miseria -  
perché soffrendo  
non solo puoi espiare i tuoi peccati  
ma salvi madre Terra...

per contro, fai attenzione:  
chi prova a ribellarsi e scende in piazza  
produce più CO<sub>2</sub>

## **Scacco sano di mente**



Il maestro riprende a blaterare dal vano attiguo del prefabbricato.

– Sa, Berghi, ho avuto un'idea. Una bellissima idea davvero – riappare sulla soglia con in mano una lattina – ...non immagina neppure. Birra?

Per un attimo, la mole del gigante oscura interamente il varco della porta.

Mario intravede la marca doppio malto e fa cenno di no. Per il resto, attende immobile e prudente al tavolo, confinato sulla sedia dove è stato obbligato a accomodarsi poco prima. Dopo un breve corpo a corpo, le dita enormi del maestro torcono il collo alla linguetta e squarciano la lattina. Di riflesso, Mario deglutisce, ma la tensione è tale che la gola s'annoda in un groppo frignando un leggero guaito. Il gigante butta indietro il capo e svuota metà lattina in un sol sorso.

– Blahh, schifosa... – schiocca la lingua – Allora, Berghi... senta un po': ora le faccio un esame, sissì, proprio un esame...

La bocca del gigante si stiracchia in un sorriso obliquo, godendosi la pausa a effetto. Mario sfrega più volte sulle cosce le mani sudaticce e tremolanti, mentre lancia mute maledizioni ai colleghi di lavoro: dopo che il maestro ha spappolato la mano di Andrea, strizzandola con affetto, e frombolato per le scale la valigetta di Carla, guarda caso, le visite al gigante psicopatico toccano tutte a lui.

– ...un esame – riprende con voce più grave e tenebrosa – per vedere se ha le carte in regola per seguitare ad essere il mio assistente sociale preferito. Dovrò pur tutelarmi anch'io in qualche modo, no? Lei potrebbe essere, chessò, un perfetto incapace, un bieco paraculo, un volenteroso impotente, un soMario totale, un...

– Ok, ha reso l'idea, \*maestro\* – sibila il giovane a denti stretti – ... di che si tratta?

Mario s'arrischia a sostenere lo sguardo bellico del gigante, poi rinsavisce e china il capo visto che l'altro ha gli occhi così fuori dalle orbite che con un battito di ciglia potrebbero lanciarsi sul tavolo e rotolare verso di lui come granate prive di sicura. Alla ricerca d'una via di scampo, il giovane insegue un treno di pensieri la cui fermata successiva sono i capelli del maestro: i ciuffetti della chierica, dritti sparati poco sopra le orecchie, ricalcano l'immagine d'una esplosione... strano non l'avesse mai notato, fino ad oggi, o almen...

– PUUUM!!! – grida il gigante, picchiando le mani sul tavolo – che fa, Berghi? S'incanta? Oggi sembra un po' suonato... ehi, c'è nessuno in casa? Din don... fra martino campaMario?

Scosso dal botto, il ragazzo sobbalza d'una spanna sulla sedia. E d'altro canto, è quasi inevitabile essere tesi quanto una corda di violino stando gomito a gomito con un soggetto psichiatrico border-line di centotrenta chili per un metro e novantasei.

– Ci s-sono.

Il maestro inspira profondamente.

– Ok, allora... le racconto una storiella, s'intitola: "la ballata sghemba del professor dottor Raggio e del signor Tàsia". Lei ascolta, ci pensa su, chessò, qualche secondo e mi dice a caldo se ha un senso, se non ce l'ha e quali riflessioni le ispira. Se supera l'esame le darò un bel voto e sarò gentile come un agnellino, altrimenti le spezzo entrambe le braccine.

Il gigante pronuncia le ultime frasi serissimo, assumendo un'altra postura professorale. Mario deve ammettere che il tono di voce autoritario, condito da un vago paternalismo, non solo spiega il soprannome di "maestro" affibbiatogli da Carla, ma induce in chi lo ascolta uno stato di sudditanza psicologica o comunque di timore reverenziale.

– Perché mi guarda strano, Sberghi? Non penserà anche lei che io sia matto, vero?

– No, n-no di certo.

– Ah, ecco. Perché, com'è evidente, sono del tutto sano di mente – di nuovo il ghigno – allora... la mia proposta le va bene?

– Mi chiede se va bene, ma in fondo ha già deciso. Quindi è c-chiaro che posso solo accettare. Sono tutt'orecchi...

– Lei mi piace, Sberghi, è un bamboccio perspicace. Bene, bene – pausa – ...vediamo se posso darle almeno la sufficienza. Però si sciolga un po': è così rigido e teso che sembra una Mario-netta... ahr, ahr...

L'iPhone di Mario pigola due volte dalla tasca della giacca. D'istinto, il ragazzo estrae ed impugna il cellulare: è un messaggio di Giulia pieno di emoji e cuoricini. Non fa in tempo a scorrere la prima riga del testo che l'ombra d'un armadio appare alle sue spalle, eclissa il sole e gli sradica di mano l'ordigno tecnologico. Subito dopo, con un preciso lancio a palombella, il gigante fa canestro nel lavello e transenna con sguardo truce tutta l'area circostante.

– Il cellulare resta lì... oppure può raccoglierlo e io la butto fuori dalla porta. Che decide?

In attesa di risposta, il gigante scola l'altra metà della lattina. Mario pensa al Timavo sul Carso e decide di abbozzare. Coraggio.

– Va bene, proseguiamo.

Il maestro sfoca lo sguardo e s'abbandona allo schienale della sedia. Seguono alcuni secondi di silenzio. Poi, d'un tratto...

– Una chiave scatta nella serratura. L'ha udita, Sbreghi? Eh? Eh? L'ha udita?

Mario sospira.

– See... e mi chiamo Berghi, non \*Sbreghi\*...

– Rimbombo di passi: eccolo... – chiude gli occhi e oscilla le dita – Eccolo, pensa Gramo dentro la sua cella e prova a scuotersi di dosso il torpore che ormai lo avvolge con sempre maggiore ostinazione. Probabile che abbia pure qualche linea di febbre. Passa meccanicamente una mano sulla fronte e asciuga il sudore scostando i capelli che cadono fin sopra gli occhi. Si stira e si issa a sedere sulla branda inspirando brandelli ammuffiti d'aria caldo-umida. La porta si apre. D'incanto, la luce esplode nella cella, bianca e polverosa, brillando la penombra in ogni dove. Sa come l'immagino Berghi?

– Immagino chi?

– La penombra, sogni d'oro, Sbergmann... la penombra

– Oh...

– Un avvoltoio in fuga, stizzito per il fatto di dover procrastinare il suo banchetto a base di mente alienata... passo steppante, ali isteriche arruffate, brani di materia grigia stretti al becco.

– Mmmm, non è un po' troppo splat...

– Shhht! Non mi distragga, stia bene attento. Sedo entra con la scacchiera sotto braccio. La sua figura enorme, ferma sulla porta, richiama la tenebra fin sulla soglia, quasi che il cervello metodico di Sedo possa esserne la preda successiva... Un passo avanti e... ed ecco! Una corrente d'aria fresca spettina la stanza. Un soffio, un refolo fugace, ascolti, lo sente Sbergo? Fffffffffssssssssss...

– Berghi...

– Abbagliata, la penombra si rintana negli anfratti della cella. Sedo spinge il tavolino verso Gramo, che sta seduto in pizzo sulla branda: le gambe non lo

reggono e in piedi rischia di cadere. Così butta indietro il capo per poter guardare in faccia il secondino: la testa calva di Sedo luccica lambita dalla porta aperta dietro le sue spalle larghe. Il carceriere sposta lo sgabello e s'accomoda, iniziando a sistemare con calma la scacchiera. L'esile sagoma di Gramo gracchia un fil di voce: "Pensavo – tossisce – che ti fossi dimenticato di me – tossisce ancora – l'ultima volta mi pare... sì, cos'era... tre settimane fa?"

Il maestro si sporge avanti e aggiunge con tono confidenziale.

– Berghi? Ehi, pssst... Sberghi, non lo dica a nessuno, ma-aaa Gramo è stato campione nazionale di scacchi!!! Ha partecipato a grandi tornei, ha goduto d'una certa fama, anche se ormai, dopo sedici anni di carcere, l'hanno scordato tutti. E' probabile che solo Sedo, sappia chi è l'uomo nella cella numero 407: è il \*super-computer\* Deep-Blue, ahr, ah, che non potrebbe mai permettersi con la sua misera paga di secondino. E' il Gran Maestro che fa danzare con metodica genialità i pezzi sui quadrati bianchi e neri, dal quale un po' alla volta imparerà a vincere. "Scacchiera nuova, eh? Caro il mio Sedo... e di gran lusso, per giunta. Dove l'hai – tossisce – rimediata?! Sembra una da grandi tornei..." Gramo sa che Sedo non risponderà. Sedo non risponde mai, caro Sberghi. In tanti anni di partite il suo carceriere gli avrà rivolto la parola non più di sei o sette volte. Eppure Gramo continua a parlargli, a rivolgergli domande con la stessa disperata ostinazione del primo giorno. Sedo è il suo unico contatto con la realtà. Non è un amico, decisamente no... è più che altro uno stronzo, come lei, ahr, Berghi, ma poter ancora muovere i pezzi su una scacchiera, è l'unica cosa che lo salva dal becco adunco dell'avvoltoio. "Era ora di cambiarla, Sedo! L'altra l'avevi quasi consumata – ghigna – a forza di perderci..." A forza di perderci... ahr, ah... Spiritoso il Gramo...

Il maestro ammicca, sperando in un sorriso complice di Mario, che però resta impassibile.

Il gigante si schiarisce la voce e riprende a narrare stizzito.

– Ma Sedo resta impassibile. Quasi come lei, Sbergmann. Lo immagini, lo guardi... che faccia da culo, eh? Beh... apre il cassetto laterale e tira fuori i pezzi dalla scacchiera. Oddio noooo... si ferma perplesso osservando i due sacchetti di plastica pieni di pedoni, torri, regine, alfieri... Quindi, con fare interrogativo, volge

lo sguardo verso Gramo. “T’hanno fregato, caro Sedo. Avresti dovuto controllare subito... e adesso come diavolo giochiamo con due set di pezzi entrambi bianchi?” Sedo è ancora immobile. Continua a fissare i due sacchetti identici, finché d’un tratto mugola un ringhio di gola e li scaglia con forza contro la parete: il carceriere è un tipo irritabile, Sberghi... proprio come me. Gramo lo consola. “Senti... non avvilirti, in fondo possiamo giocare lo stesso...” Scende carponi dalla branda e rimette i pezzi sparsi in terra nei sacchetti. Tossisce ripetutamente. “Massi, dai giochiamo lo stesso – è sempre Gramo che parla, Berghi, non vorrei si confondesse – basta memorizzare la posizione dei propri pezzi. Sei in grado di farlo?” Punto nel vivo dall’insinuazione, Sedo si riscuote e strappa di mano i due sacchetti al prigioniero. Poi glieli porge nuovamente, con fare beffardo: “Scegli.” Gramo sorride, prende un sacchetto e applaude. Lo fa sempre ogni volta che Sedo pronuncia anche una sola parola.”

Il maestro riprende fiato e si gratta una guancia. Mario è concentrato.

– Stia attento, Berghi: la vita è come gli scacchi. C’è chi vede solo in bianco e nero e chi dà colore al gioco. Ecco che iniziano... ma insomma Sbergolo, sta male? Ha gli occhi scavati e la faccia tetra, sembra malato...

– Sono solo concentrato.

– Un recente studio scientifico americano ha rivelato che far finta di avere un cervello non rende automaticamente più furbi. No, no... lei è proprio malato. Sarà stato l’effetto neurotossico dei vaccini del covid?

– Ma cosa dice?!

– Come no! Lo sanno tutti che i vaccini sono pieni di microchip, ti ammalano e poi ti uccidono. Una ricerca ha scoperto che tutti gli anziani vaccinati con AstraZeneca contro il covid moriranno tra meno di 40 anni.

– Senta, maestro... diciamo che le credo. Però \*non\* sono malato, sono soltanto molto con-cen-tra-to. Andiamo avanti?

Il gigante riprende a parlare, poco convinto.

– Allora... Gramo si racconta mentre schiera i pezzi. “In qualche torneo, ho giocato bendato... n-non è difficile mantenendo la massima concentrazione”.

Ecco, Berghi, ta-daaaam, contento? La partita ha inizio. Le prime mosse recitano un copione scontato e già visto migliaia di volte: le mani corrono veloci sulla scacchiera, rievocando contingenze già ampiamente sviscerate nelle sfide precedenti. All'ottava mossa uno scambio di cavalli. Alla quindicesima mossa Sedo è già in difficoltà, mentre i pezzi di Gramo conservano un'ampia libertà di manovra. Ma avanzando a sorpresa il pedone in d5... eh, bella mossa vero, Berghi? Gramo non rifiuta lo scambio di e6xd5. Quindi c4xd5 e Axd5. Sedo porta l'alfiere in h7, mettendo sotto scacco il re di Gramo. Gramo sorride e prende l'alfiere: Rxh7. Sedo, tuttavia, è ancora in partita e assalta di torre: Txd5. Il detenuto arretra stizzito il re in g8, laddove si trovava in precedenza. Esaltato dal momento apparentemente favorevole, Sedo continua ad attaccare: porta l'alfiere superstite davanti al re nemico. "Che ne dici di questa mossa Gramo?" Gramo prende l'alfiere nemico col proprio re. "Non vorrei porre fine alla tua estemporanea loquacità, ma sono comunque in vantaggio di un pezzo, caro Sedo." Innegabile. Eppure Sedo è convinto che mai come stavolta i propri pezzi siano ben posizionati sul campo di battaglia. Lei che ne dice Sbergmann? Eh? Ci pensi, ci pensi su. Certo, non è facile apprezzare i due attuali diversi schieramenti, visto che tutti i pezzi rifulgono del medesimo colore bianco. Riesce a immaginare le schiere lattescenti nel confondersi? Riesce? In effetti... penso che la situazione del carceriere non sia poi così critica, anzi... Ce5. Gramo sposta la torre da f8 in d8...

– Senta, \*maestro\*, non potrebbe risparmiarmi la battaglia navale? Di scacchi non capisco molto e comunque non penserà che riesca a seguire una partita descritta così?? Se alla fine la domanda è "Sedo muove ed è matto in due mosse"... beh, le anticipo che non supero l'esame.

Il gigante riprende a parlare soverchiando il lamentoso guaire di Mario.

– Silenzio Sberghi! Stia zitto e non interrompa. Ora parla Sedo. "Vecchio Gramo, ti vedo in crisi... il tuo re non è... troppo scoperto? Dg4: scacco!" Gramo non risponde. I pezzi sono quasi completamente mescolati sulla scacchiera. La sua memoria è fuori allenamento. Terge la fronte e si passa una mano tra i radi capelli. Dopo uno scacco di cavallo, Gramo perde una torre. "Su, Gramo, non crucciarti – Sedo tossisce – in fondo la partita è ancora tutta da giocare. Siamo appena alla ventottesima mossa." Gramo fissa la faccia sorridente di Sedo. Senso

di vertigine: distoglie lo sguardo. La regina del carceriere minaccia direttamente il re dell'ex-campione di scacchi, il cui volto squadrato non ostenta più l'usata baldanza. Gramo è costretto a spostare il proprio re in f7. "Fiuto tartufo matto, caro il mio Gramo. Forse che l'orientarsi in quest'orgia di pezzi dello stesso colore sia ormai troppo faticoso per te?" Con la mossa numero trenta Sedo allinea le torri. Gramo risponde con un ormai inutile Ce5. Malgrado l'aria deperita, Sedo è eccitatissimo: gli occhi di fuori, febbriticanti, la lingua tra i denti. La sua regina mette di nuovo sotto scacco per due volte il re nemico. Gramo fugge col proprio re in e6, poi in f6! Sedo continua l'attacco avanzando un pedone, poi una torre.

Avanti! Avantii!!!!

Il volto del maestro è paonazzo per l'emozione: gesticola e balzella sulla sedia facendone crocchiare le giunture sotto il carico spropositato. Mario non si distrae. Il gigante tira il fiato per un breve istante, poi riprende.

– Ormai la fuga del re del detenuto lo ha portato a due sole caselle dall'altro re dello stesso invariabile colore bianco... ahr. Gramo muove per l'ultima volta il pezzo ancora sotto scacco, portandolo in f3. Il carceriere sistema la donna in b3 ed esulta: "Matto, vecchio Gramo. Caro il mio campione, sei servito!!" Sedo raduna i pezzi. Si aggiusta un ciuffo di capelli che gli è sceso sugli occhi e si alza. Sorride in modo strano fissando il corpo tarchiato e molle di Gramo. Cammina con difficoltà fino alla porta. Tossisce. "Addio, Gramo..." La porta si chiude.

Pausa.

Il maestro riapre gli occhi e ghigna un po' malignamente.

Sospira.

– Beh, ora tocca a lei Sberghi: mi stupisca con dodecagnomici effetti speciali.

Mario è serissimo. Lascia che il senso sedimenti ancora qualche attimo prima di parlare.

Poi parte.

– Si mescolano – s'aggiusta sulla sedia – e in realtà non vince nessuno. I due protagonisti si confondono l'uno con l'altro in parallelo al mescolarsi dei pezzi

tutti bianchi sulla scacchiera. Ci sono molti spunti... però... la chiave per me è nel buffo titolo naif. Ho indovinato?

Il gigante replica con voce stridula.

– Ho indovinato? Eh? Eh? E cosa ho vinto? Eh? Cosa ho vinto? – poi secco – Vada avanti Berghi. Vediamo...

Nervosismo tangibile nelle parole del gigante.

Mario sente che è sulla strada giusta.

– Sì, dev'è essere così. Il prof. Raggio e il sig. Tàsia, ovvero rispettivamente... Sedo-Raggio il carceriere e Gramo-Tàsia il detenuto. Beh, che dire... un confuso raccontino a sfondo filosofico sul conflitto tra ragione e fantasia che... che non ha vincitore perché, beh... forse non possono essere disgiunte. Sì, cioè coesistono... una non esiste senza l'altra, voglio dire.

Tuoni e lapilli salivari: il gigante esplode. L'eruzione è stromboliana... scatta in piedi, fa tremare il tavolo e sbalza la sedia indietro contro la parete.

– Fuorii, fuori di qui Berghi!! Ho detto fuoriiii!! – cala un pugno sul tavolo, il tavolo scricchiola e sobbalza – Fuoriiii!!

Gira attorno al tavolo per agguantare Mario, che è già schizzato in direzione della porta.

– Per sapere il voto, ripasso domani?

– Sparisca Sbregoli! Fuorii dalla mia vistaa!! Se la incrocio ancoraaa la polverizzooo!!!

– Sì sì, ...meglio se passo domani

Mario apre la porta una frazione di secondo prima che il gigante gli sia addosso. Non appena l'assistente sociale guizza agile fuori dal prefabbricato, la porta si riapre alle sue spalle, ma Mario è già quaranta metri oltre. A distanza di sicurezza, tira il fiato, alza una mano e l'agita in aria per salutare cordialmente il maestro. Ridacchia tra sé: in fondo ha appena superato a pieni voti un esame ed è sopravvissuto al gigante... potrà essere contento, no?

Ommioddio... no! Il cellulare!

Nel raptus della fuga ha lasciato il cellulare nel lavello! Resta impietrito sul confine della mini-baraccopoli.

E adesso?

Esisterà una mossa giusta, una variante col nome strano da poter giocare che gli permetta di sfuggire allo scacco del matto?

Si scopre a pensare che in fondo, sarebbe bello se il gioco della vita avesse una struttura lineare e definita, governata da leggi matematiche chiare e interpretabili in modo univoco. Sarebbe tutto più facile e rassicurante, anche se magicamente astratto, ma resta il fatto che una realtà duale è il sogno d'ogni cervello umano: bene o male, bianco o nero, guerra o pace, odio o amore...

Restano entrambi immobili, a guardarsi negli occhi, come un attimo prima della sparatoria finale in un film western di Sergio Leone. Dall'alto, il sole inonda il campo di battaglia: la luce immateriale, bianca piove su ogni cosa e sparge schizzi lattescenti contro i vetri e i tetti di lamiera. Mario grida, senza avvicinarsi.

– Il cellulare, m-mi serve. E' rimasto nel lavello!

– Lo so! – ghigna il gigante di rimando.

Il giovane chiude gli occhi e il bianco trova il nero: ecco le due schiere contrapposte, chiamate a combattere fino alla sconfitta di uno dei due eserciti. La patta? No... la patta non è il fine, è un mero inceppo accidentale per reciproca incapacità di colpire a morte. Non esiste via di fuga da una natura tanto meravigliosamente concettuale quanto eroicamente algebrica. Oppure sì?

Mario riapre gli occhi e ride. Dapprima lentamente, poi con sempre più fervore e trasporto, abbozza buffi passi di danza: un'impossibile ibrido tra la Haka dei Maori neozelandesi e la tarantella. Scarta, avanza, gira su se stesso e inizia pure a gorgheggiare versi di canzoni senza senso, trullallero trullalà. Pian piano, tra un acuto e l'altro, gesticolando in modo scoordinato, copre la distanza che lo separa dal prefabbricato del gigante. Il matto lo squadra interdetto, fermo in piedi poco oltre la soglia, a bocca semiaperta. Mario circumnaviga il maestro senza degnarlo d'uno sguardo, seguitando a danzare e a cantare.

Qualche attimo dopo, il folle riemerge con il cellulare tra le mani e passa oltre: come un giocoliere, lo lancia in aria, lo fa ballonzolare da una mano all'altra mentre esegue mosse assurde e goffe, e stornella a squarciagola.

In cielo, una nube a forma di scacchiera gioca con il vento.

Sotto lo sguardo imbambolato del maestro, l'allievo fa un inchino e se ne va.

## **lutta integrata**

*sottotitolo esplicativo: Bruna-ing in the wind*

mai state così secche  
le piante del giardino  
fumate dall'oidio, scricchiolanti  
le foglie avvolte a plico  
senza nastro

prudentemente  
pian piano srotolo una foglia  
bruna  
per leggerne il messaggio

d'incanto si disintegra  
nell'aria

\*

dischiudo armadi e poi cassetti  
felpati dalla polvere  
e dal buio  
trovo il tuo nulla profumato  
ristagnante  
quella cadenza dentro l'aria  
immobile

è strano...  
quando mi chiedi se ho sentito  
  
il vento assente

\*

## **Homer tà**

*sottotitolo esplicativo: in cambio d'una ciambella seriale*

nubi di cloni grigi  
all'orizzonte  
roco presagio d'ignoranza  
e noi  
le voci mozze  
scavare a mani nude nel silenzio  
trovarlo il giorno dopo, in tracce  
sotto le unghie

\*

## **correo confesso**

interferenze / intermittenze  
rumori in vece di parole  
tipo un inconscio  
che detta un sacco di cazzate  
  
e io le scrivo

## **Stupidità relativa e punto di rugiada su Marte**



Tardo pomeriggio. L'alito caldo dell'asfalto marziano sale verso gli irti palazzoni dei viali: l'eco del sole andato, rosola le polveri sottili e inebria l'aria di profumi rancidi e fruttati, con sentori di fumi euro 13 e un sottofondo speziato di fogna, lievemente solforato. Francy.edu ansima soltanto a camminare, eppure stringe i denti. Andrea.biz si sente in colpa e non lo dice. La manifestazione è un boa di due milioni di persone speranzose e frastornate, che stritola Milano7 e ingoia tutte le parole.

– Vuoi riposarti?!! – urla seguitando a tenere la moglie per mano, mentre il rimbalzo del baccano amplificato dalla cupola marsiognetica, quasi soffoca la voce.

Francy.edu ha gli occhi a serramanico: schiude le palpebre e pugnala il marito con sguardo metallico. Nonostante la donna sembri una bambina e l'uomo un corazziere, l'odio cieco puntato nel vuoto incute un vago senso di terrore.

– Ma cos'ha?!! – grida un giovane spaurito accanto a loro.

– Non è mica contagiosa: il sole le ha bruciato gli occhi quest'estate!!

Lo sconosciuto mima profonda compassione e poi stizzisce.

– ‘Sto maledetto riscaldamento universale!

Sotto il ciuffo biondo, calza una camicia nera con scritto “ME NE FRIGO!”

- Occazzo, scherzava!! – esplode Francy.edu – Telencefalite oculare, ok? Roba di cent’anni fa, quando ancora la tivù mandava i porno a notte fonda... – ghigna assestando un pizzicotto alla mano del marito – non sono più contagiosa!!!
- Ahiaa! – protesta l'uomo, senza retrarre la mano.
- Scusate, vi sarò sembrato scemo e ficcanaso... ma ho avuto paura! Mi chiamo Giulio.pop!!!
- Piacere, io sono Andrea.biz e lei è Francy.edu! Non scusarti: sei un alunno modello, la colpa è... di chi ti detta le paure!!

Prima che Giulio.pop possa ribattere qualsiasi cosa, la donna inciampa ed evita di grattugiare il naso sull'asfalto solo perché la mano del marito la sostiene.

- Cos’era?!! – chiede Francy.edu.
- Niente – la rassicura Andrea.biz – c’era un anziano morto in terra.
- E’ un disastrooo!! – sbraità Giulio – Quest’anno i tiggi parlano solo della guerra su Urania, non dicono più come difendersi dal caldo e le vie di Marte sono lastricate di anziani!!!

Visto che il “vicino di marcia” non sembra intenzionato a lasciarli in pace, Andrea.biz prova sviare la conversazione verso lidi ameni.

- Allora Giulio.pop... che fai di bello nella vita? Raccontaci qualcosa di teee!!
- Beh, fino a due anni fa ero Giulia.me... Poi, con l’ultima direttiva sul gender change agevolato, ho cambiato il mio profilo genetico in Giulio.pop! Volevo coronare il mio sogno di fare il muratore!!! Pero non trovo lavoro... per colpa del cambiamento climaticooo!

Andrea.biz è tentato da una citazione filosofica, tipo “la realtà è solo una parola melodiosa distorta dalla sinfonia del caos”, ma gli sorge il dubbio d’essersela inventata sul momento. Quindi opta per una chiosa colloquiale.

- Massì, dai, meglio se viviamo alla giornata... così, senza scrupoli, sulla pelle delle stelle!!

Francy.edu annega i pensieri nel buio del suo cranio, fino a rabbuiarsi pure in volto: tutto accade troppo in fretta e per stare al passo con la trama devi vivere di corsa... ma la trama è sempre quella, fai merenda con Girella, onde per cui si corre in cerchio. La donna visualizza mentalmente una savana surreale piena di leoni e di gazzelle che si inseguono girando in tondo. Di lì a breve, si scopre a pensare come vivrebbe se fosse una gazzella, ma dopo due saltelli più slanciati il cuore batte in ritirata e le gambe iniziano a tramare contro di lei.

– Andrea, oddio... non ce la faccio più... prendimi in braccio, sto diventando complottista – gemme con un fil di voce che il marito capta col sonar dell'amore.

– Ti prendo in groppa, non è meglio?!!

– No, mi fa ancora male l'inguine.

– Cos'ha nell'inguine?!! – s'immischia Giulio.pop, dondolando il ciuffo biondo.

– La settima scorsa ha scaricato un'app infetta sull'iPhone e si è presa l'app-endicite!

– Che sfigaaa!

Francy.edu scuote il capo sconsolata senza disvelare l'ironia di Andrea.biz, anche perché, alla fine, qualunque storia è una vera storia anche quando è inventata da capo a piedi... tutto è relativo, medita, pure la scienza cambia in base a dove metti l'aggettivo e forse è questo che ci frega. Gli aggettivi ci comandano a bacchetta: è sufficiente trascrivere i miei pensieri da mosca bianca sopra un foglio bianco perché passino del tutto inosservati... e d'altro canto, chi è ancora capace di leggere storie più lunghe di un tweet?

Poco più avanti, alcuni dimostranti in divisa trasparente integrale stanno srotolando uno striscione chilometrico issato su tre pertiche in wolfranio. Il tessuto biomagnetico s'illumina d'incanto, creando un suggestivo effetto chiaroscuro contro il cielo nero oltre la cupola.

– Che cosa diceee?!! – chiede Giulio.pop.

– Cosa che? – chiede Francy.edu immersa nel suo buio.

– Non sai leggere?

– Ohi... – protesta Giulio.pop – vista da dietro la scritta è tutta al contrario: non sono bravo a leggere così!!!

Andrea.biz sbuffa e si rassegna al ruolo di speaker.

– C'è scritto: "Vergogna! Addirittura il 50% dei politici marziani è più corrotto della media!"

– Giusto, giustissimoooo!! Che schifo, ecco una cosa che mi manderebbe in bestia fino a farmi ribollire il sangue nelle vene, ma non posso!!

– E perché non puoi? – chiede Andrea.biz, cadendo nella trappola.

– Ma scherzi!!??! Contribuirei al riscaldamento universale! Voi... voi cosa fate per salvare il pianeta e combattere il riscaldamento universale?

Oddio, ecco che ci risiamo pensa Andrea.biz. Giulio.pop strabuzza gli occhi e incalza.

– Io, per esempio, mentre mi lavo i denti chiudo l'acqua e compro solo la frutta chilometri zero dai contadini marziani della zona!!

– Bravo, anch'io sono molto attento all'ambiente! – replica Andrea.biz con l'intento di tagliare corto.

– Ma se hai appena preso un'astrocar Retta a gasolio! – gracchia la moglie, che era contrariissima ad aprire un mutuo a vent'anni e non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione per poterlo rimarcare.

– Sì, ma... era green! L'astrocar era a chilometri zero!

– Ah, meno male – si rincuora Giulio.pop,

Andrea.biz sospira e terge con il dorso della mano le gocce di sudore sulla fronte.

– Ohi, picchiava forte il sole oggi, eh? – lo incalza prontamente Giulio.pop.

– Già... il sole di Marte martella come pochi altri, nel sistema solare.

– Verissimo!

Poco dopo, invece di puntare verso il centro, il flusso dei manifestanti devia verso il Jam-Bellino. Sulle spalle del marito, Francy.edu cerca spiegazioni torturando l'assistente vocale dello smartphone. Purtroppo gesticola con troppa foga e a

causa del suo scarso olio di gomito grippa il motore di ricerca. Prontamente, giunge in soccorso l'aiuto non richiesto di Giulio.pop.

– Il corteo devia per un pellegrinaggio-omaggio!!!

Confezioni tre per due, campioni in regalo, gadget, premi per la casa e la cucina, abbonamenti gratis, peluche... Francy.edu e Andrea.biz passano in rassegna tutto il database da ipermercato accumulato in testa da una vita, senza trovare il bandolo. Giulio.pop sbandiera il cellulare con il risultato.

– Passiamo davanti al cubicolo di un'immigrata delle Indie Marziane Occidentali, ehhh, ormai ne parlano tutti, Mira Colada... è quella che è riuscita a farsi rimborsare 50 marscoin da una compagnia telefonicaaaaa!!!!

Nonostante i manifestanti scandiscano a gran voce “Mira! Mira! Mira!” sotto il palazzo dove abita, la donna non s'affaccia alla finestra.

– Fa l'indiana, che altro deve fare – chiosa Andrea.biz sarcastico.

All'improvviso, un boato tra i dimostranti: Mira Colada non s'è affacciata, ma per godersi il refrigerio d'una corrente d'aria, ha aperto una nuova finestra sul suo computer e grazie alla dashboard sta rispondendo in tempo reale a milioni di follower su Instamars, Marsbook, Titocco, Tuitte e compagnia bella.

Per tutta risposta, migliaia di manifestanti lanciano in coro l'app i-Lanostrastima che spertica applausi roboanti campionati, mentre le frange più violente s'impegnano in azioni dimostrative di rara ferocia usando l'app i-Mbratto per sporcare foto jpg di monumenti marziani famosi da postare sui vari social.

– Cos'hai fatto al dito! C'è un po' di sangue! – chiede Andrea.biz.

Francy.edu si guarda le mani senza poter vedere niente.

– Non ho male, cosa c'è?

– Devi esserti tagliata con la crepetta del vetro protettivo dell'iPhone, niente di grave!

– No! No! Nouuuu! E' grave, invece, molto grave deve disinfettarlo subitooo! – ulula Giulio.pop – Dio solo sa quanti germi ci saranno in questa confusione!

Si avvicinano a una fra le mille fontane ornamentali di Milano<sup>7</sup>, che attingono alle immense riserve sotterranee d'acqua del pianeta.

– Aaahh, freschissima – commenta Giulio.pop dopo un buon sorso – altro che sfida tecnologica senza precedenti! Buffo no? E' bastato, per rendere abitabile Marte, scavare dei banali pozzi martesiani!! Siete mai stati in barca sui canali? E' uno spettacolo che...

Giulio.pop continua a blaterale a macchinetta, declamando lo spettacolo del pianeta morto e risorto grazie all'acqua convogliata nei canali di Mate, vere e proprie marterie del pianeta, ma i coniugi optano per ignorarlo. Andrea.biz terge la ferita della moglie con l'acqua cristallina e le pratica un'elegante bendaggio di fortuna con un fazzoletto.

Il marito si rincuora e Francy.edu ringrazia, ma un quarto d'ora dopo il dito inizia a gonfiarsi e a pulsare. Si sente strana: testa leggera, lieve senso di vertigine e un groppo a serrare la gola. Deglutisce, conta fino a dieci, poi fino a cento, ma l'ansia cresce e la pressione aumenta. Andrea.biz intuisce la tensione della moglie.

– Cos'haiii?

– N-niente... ghh...

Francy.edu cede alla vampata di calore che si arrampica dal ventre verso il collo: il volto è ormai rubizzo e la fronte è imperlata di sudore per lo sforzo di tenere a freno l'ugola. Digrigna i denti, ma ogni resistenza è vana: il pop-up scarta e dribbla ogni controllo volontario, fino ad esploderle dentro la gola come una granata di parole.

– Regala a tua nonna la nuova app i-Ola! Potrà annaffiare i fiori da seduta o anche senza scendere dal letto! i-Ola: e i fiori felici già fanno la ola!

Francy.edu si copre la bocca con le mani.

– Cazzo succede!! – grida Andrea.biz.

– Dev'essersi infettata con un adware, i virus che aprono banner pubblicitari!!!

– Oddio... – frigna Francy.edu – è grave?

– No, non è pericoloso!!! Invece un mio amico s'era preso una brutta influencer... era convinto di essere un trend setter strafigo, sì, insomma, un anticipatore di tendenze!!! Per precorrere i tempi di noi comuni mortali si è suicidatooooo!!

Francy.edu impallidisce, poi dopo uno strano rumore di gola, urla ancora.

– Regala a tuo nonno un'app per mantenersi in forma! Scarica i-Tante, versione over 70: ginnastica dolce, dieta corretta, l'app giusta per te che ancora... i-Tante energie vitali!

Andrea.biz è visibilmente preoccupato.

– Vuoi che torniamo a casa?!

La donna scuote il capo: Francy.edu è tanto gracile quanto ostinata e sa bene che il marito tiene moltissimo al grande comizio che si terrà in piazza Arco di Phobos. Giulio.pop cerca di rendersi utile.

– Ho consultato l'app i-Utami, consiglia vitamina C, cacchiopirina e vigile attesaaaa!!

– Ah, beh, allora stiamo apposto – sbuffa Andrea.biz sarcastico – scansionerei pure una bustina di antivirus e un po' di suffumigi.

Giulio.pop non fa in tempo a dire buona idea che il serpentone esonda in piazza. Il palco è un tripudio di luci psichedeliche e i bassi della musica sparata a mille decibel pervadono di vibrazioni le interiora dei presenti. Sullo sfondo, a tutto palco, una scritta olografa e policroma, in stampatello 3D dichiara senza mezzi termini: “NOI: MARTEFICI DEL NOSTRO FUTURO!”

Nel giro di mezz'ora ogni coriandolo di spazio si satura di bipedi marziani pigiati peggio di sardine in scatola e un lieve odore di pesce trapassato invade l'aria. Francy.edu torna a urlare.

– Hai perso la verginità? Nessun problema: torna illibata con un solo clic! Con l'app i-Mene anche lui sarà il tuo primo amore!

Tutt'intorno, la folla è sufficientemente avvezza al marketing d'assalto da non prestare particolare attenzione agli spot delirati da Francy.edu. La donna si terge la fronte madida di sudore e prova a scherzare col marito.

– Dopo un tale “spottanamento” in pubblico... ti vergognerai di me?

Per tutta risposta Andrea.biz la disarciona e la bacia.

Qualche minuto dopo, sul palco c’è fermento e il boato del pubblico saluta l’ingresso in scena del nuovo guru prestato alla politica. Un’annunciatrice in topless brandisce il microfono e ancheggia a destra e a manca dando il via alle danze.

– Siori e siore, solo per voi, stasera, qui, reduce dal grande successo di pubblico alle elezioni comunali della Marsica Orientale, l’unico, l’inimitabile, il grande saggio dell’entroterra umbro-marschigiano, lo scienziato italo-marziano del Consenso Unico Spaziale, il professooooor... Marco Eting!

La piazza tuona in coro, scandendo il nome del nuovo che avanza del momento:  
Mar-co-E-ting! Mar-co-E-ting! Mar-co-E-ting! Mar-co-E-ting!

L’oratore attende che il pubblico si plachi per iniziare a parlare.

– Un amorevole benvenuto a tutti noi!!! – fischi, schiamazzi, strilli acuti e ululati a scemare – Come tutti sapete dal mio profilo seguito da oltre 300 miliardi di singoli utenti del sistema solare, qui, stasera, aaaadesso, intendo fondare il nostro nuovo movimento! – applausi scoscenti e milioni di cellulari puntati sull’evento – Tutti noi, riuniti qui stasera, e tutti coloro che ci seguono da ogni parte di Marte sui loro display, crediamo nelle possibilità di un modello di sviluppo alternativo e sostenibile per salvare noi stessi e l’universo! La leadership tradizionale non è più in grado di guidare le scelte di politici, manager, banchieri e imprenditori.

Abbiamo bisogno di un nuovo tipo di leadership, d’una leadership che sappia guardare tanto al passato quanto al futuro, che sia la casa di tutti e di nessuno, sì, insomma, abbiamo bisogno... di una vera leadership di massa!!!! Che si fottano il buon pastore e i vari cani da pastore!! Noi! ...noi siamo il primo, unico, grande gregge che guida se stesso!! Noi, per la prima volta nella storia, ora, qui, aaaaadesso, realizzeremo... la \*\*Leadership Quantica\*\*!!!

La folla ondeggiava gorgheggiante in visibilio. Confortato dal riscontro dell’uditario, l’oratore prosegue il comizio con voce di tuono, additando uno ad uno i dimostranti in prima fila.

– In verità, in verità vi dico: quando con disprezzo vi diranno “tu non sei nessuno”, voi replicate “lo so bene: io sono TUTTI!” – applausi a scena aperta – E’ giunta l’ora... fratelli, sorelle... di tradurre in pratica il famoso proverbio: impara l’arte e aggiornala su Marte! E’ giunta l’ora di modernizzare la vecchia disciplina del comando attingendo alle ultime scoperte delle neuroscienze, alle recenti acquisizioni della fisica quantistica nonché alla pratica della meditazione trascendentale! Noi del Partito Quantico, noi, noi tutti insieme, cambieremo gli algoritmi al nostro sistema solare!

Alcuni uccelli aprono le ali, scendono in picchiata e atterrano meglio di astronavi, forse disturbati dalle vibrazioni delle gigantesche casse a flusso di neutrini dell’impianto d’amplificazione. Dolo la scenografica interruzione dovuta ai volatili, il professore Eting riprende a parlare.

– Queste, vi dico, proprio \*queste\*... sono le cose che cambiano le prospettive al mondo! A tutti senza distinzione di sesso, età o credo religioso, a tutti forniremo, a costo zero, nuove realtà soggettive e nuovi spettacolari frame pindarici! Voli imprevedibili ed ascese velocissime, traiettorie impercettibili, codici di geometrie esistenziali! Tutti... sì, tutti, tutti noi, finalmente, avremo la possibilità di trionfare su tutti gli altri, in tutti i sensi, su tutti i fronti e a tutti i costi! IO LA VEDO! Voi la vedete? La soluzione! Ecco la soluzione! ...un futuro migliore per ognuno di noi, una vita da sogno per tutti... è qui, di fronte a noi, a portata di mano: è sufficiente che la tuttitudine si affidi a questa nostra nuova intenzionalità salvifica e creatrice, che tutti noi si possa unire e mettere a frutto le grandi risorse mentali di cui disponiamo per creare un’esistenza eventuale più fantastica che mai!

Il pubblico riprende a scandire il nome del guru: Mar-co-E-ting! Mar-co-E-ting!  
Mar-co-E-ting! Mar-co-E-ting!

– Non ho capito molto, ma come parla beneee! – chiosa Giulio.pop dando di gomito ad Andrea.biz.

Francy.edu sgrana gli occhi e spara un nuovo spot.

– Incendio domestico? Imbraccia il tuo iPhone, lancia l’app i-Drante e metti in salvo la tua casa! E per non rischiare di deteriorare il tuo dispositivo, scarica pure l’app i-Gnifugo e i-Mpermabile!

Il guru ha già ripreso a parlare.

– ...tecnologia e innovazione! Tecnologia e innovazione saranno le nostre stelle polari, le nostre bacchette magiche capaci di esaltare la qualità della vita di tutti, nonché l'efficienza di sovrascrittura del reale! Volete la guerra o la pace sociale? Eh? Vogliamo la guerra? No, fratelli e sorelle, no di certo... noi non vogliamo la guerra... noi tutti vogliamo la pace! Sììì, vogliamo la pace! Noi siamo e saremo strumenti di una grande pace universaleee! Diciamo basta al conflitto di classe, ripudiamo senza mezzi termini ogni anticaglia che possa creare tensioni sociali o rischiare di inimicarci le élite finanziarie interplanetarie! Dobbiamo essere compulsivi, ma lungimiranti, tenaci, ma concilianti: ha forse senso che sputiamo nel piatto in cui dobbiamo mangiare? Tendiamo la mano alle big companies, uniamo le nostre forze per dire pane al pane e vino al vino contro lo strapotere mediatico dei poeti e degli idraulici!! Anche perché, diciamocelo francamente: in fondo lo sapete, lo sappiamo bene tutti che la vera causa della crisi del sistema solare sono gli idraulici che non fanno lo scontrino!!!

Tra la folla, viene scovato un idraulico: l'eversore cerca di scappare, ma viene linciato seduta stante, impalato sulla pertica di uno striscione e issato al centro della piazza come monito per le generazioni marziane future. Parte dei manifestanti lanciano l'app i-Steria e si trasformano in una calca di ragazzine isteriche e ululanti che si strappano i capelli sotto il palco d'un concerto dei Fleetwood Mars.

Andrea.biz è perplesso: gli era sembrato che il comizio potesse rappresentare un nuovo inizio per la povera gente marziana, ma forse si sbagliava. Si china su un orecchio di Francy.edu.

– Beh, passami la battuta, ma per me l'idraulico non c'entra un tubo con la crisi!

Per tutta risposta, Francy.edu sgrana gli occhi e spara un altro spot pubblicitario.

– Stufo di non aver ragione? Vuoi che le tue idee siano sempre accettate da tutti? Usa l'app i-Nculca e potrai inculcare qualsiasi convinzione al tuo amico saputello, anche senza vaselina!

Una ragazza riccamente agghindata di piercing e collane etniche, T-shirt del centro sociale “Mazzame！”, pesto irritata il sandalo caprese sull’asfalto.

– Cazzo intendi, bella? – ringhia – Sei omofoba o cheee?

Andrea.biz s'allerta: il tono è amabilmente minaccioso e la tipa ha due bicipiti enormi con sopra tatuato il Buddha di Leshan, scala uno a uno.

– Non è colpa sua, non può farci niente! S’è infettata con un adware, i virus dei banner pubblicitari!!!

Francy.edu spiove le sopracciglia mimando lo sguardo d’un cane cieco bastonato e conferma con un cenno d’assenso del capo. In una frazione di secondo, la tipa passa dalla furia cieca alla più empatica compassione.

– Cazzouu... mi spiaceeee! La mia compagna l’anno scorso ha scaricato un’app infetta e ha preso l’Accaivù! Però, le ho detto io, sei pure scema: l’app si chiamava i-Ds, dovevi insospettirti!! Invece ‘sta fanatica del gaming pensava fosse l’app ufficiale del Nintendo Ds...

– Capiscooo...

La tipa dà le spalle ai coniugi e torna a immergersi nella dialettica del comizio.

Sul lato b della T-shirt, c’è scritto: “Se ci sarà un futuro / dovrà essere senza poveri”. Andrea.biz rabbividisce, chiedendosi se sia voluto il doppio senso evocato dal nome del centro sociale stampato sul lato a. Quasi che avessero entrambi captato il suo pensiero, Francy.edu scuote il capo e l’oratore si concede una breve digressione sull’argomento.

– Vogliamo essere poveri? Eh? Noooo, mille volte no, vi dico!! Non possiamo offrire il fianco al nemico che accusa miliardi di poveri di ammorbare il sistema solare: avete presente il tormentone sui poveri della sit-com “Mars tua vita mea”? *Lo dice pure la tivù, che inquinano di più!* – risate tra la folla – Ah, ecco... visto? Quindi non lasciamoci ingabbiare dai distinguo, niente etichette: noi non siamo, ripeto, noi non siamo poveri! Noi siamo parzialmente ricchi!!! Quindi no, non siamo noi i colpevoli, ok? Ripetiamolo in coro: non - è - colpa - nostra! Non! E’! Colpa! Nostra! Siamo in tanti, sì, ma come può... come può \*questa\* essere una colpa? Anzi, al contrario, \*questa\* è la nostra forza, vi dico... LA! ...NOSTRA! ...FORZA! Purtuttavia, fratelli e sorelle, dobbiamo essere scaltri, agire secondo una furba e imperscrutabile strategiaaaah! Nostra moglie non è Venere? Nostro marito non è Adone? Bene, ribaltiamo il discorso... noi si \*risparmia\* energia: facciamo l’amore

più raramente e lo facciamo al buio!! Avete idea di quanta CO<sub>2</sub> in più si produce facendo l'amore, eehhh? Fino al 50% in più rispetto al basale, e senza prendere in considerazione il rischio d'una gravidanza! Bisogna essere scaltri, amici miei, dobbiamo saper guardare le cose in prospettiva, fare le scelte giuste! Nel magico mondo del liberismo spaziale, noi che non siamo abbastanza ricchi abbiamo la libertà di scegliere tra essere pazienti e resistere o morire. Che scegliete?

Vogliamo forse morire, eh? Vogliamo una nuova guerra mondiale per curare le storture del capitalismo finanziario intergalattico? Eh? Vogliamo forse che i nostri figli muoiano al fronte? O di fame? O per le radiazioni atomiche??

Dal pubblico, una valanga di “no” gridati a squarciagola s’inerpica nell’aria e fa vibrare le finestre fino a tre chilometri più oltre.

– No, mille volte no... io dico PACE! Noi diciamo PACE! – “pace!” replica la folla in coro – Sì, PACE! Basta con l’arroganza delle lobby degli elettori! Diciamo basta a queste malevoli lobby di individualisti, schiavi del tornaconto personale, nemici della comunità di cui noi tutti siamo incarnazione! Le lobby degli elettori ottengono l’unico risultato di ostacolare le missioni umanitarie interplanetarie messe in campo da munifici e ardimentosi miliardari filantropi! Fratelli e sorelle... in verità, in verità vi dico, lasciamo che la ricchezza si appropri dell’universo, perché, se ci pensiamo, è in questo modo che noi stessi potremo esserne parte!

Sotto il palco, un gruppo di fan più sfegatati scandisce a gran voce: “tri-ckle-down! tri-ckle-down! tri-ckle-down!”. Giulio.pop si unisce al coro, preso dall’entusiasmo, mentre Andrea.biz si è fatto scuro in volto e ha gli occhi umidi.

– Andiamo via – dice a Francy.edu.

– Turbe intestinali passeggiando in montagna? Fai i tuoi bisogni nel bosco e lancia l’app i-Gienica: struscia il cellulare sul sedere e rimarrai sorpreso dalla morbidezza!

– Mioddio....

Il gigante solleva di peso la moglie e la trascina via. Sul palco, l’oratore batte il ferro finché è caldo, e in effetti il pubblico è caldissimo, oltre che sporco di schizzi di sangue.

– Noi siamo veri, siamo marziani, siamo autentici! Siamo contro gli OGM e a favore delle cose genuine, all'intelligenza artificiale preferiamo l'ignoranza naturale! Dobbiamo essere sinceri, essere noi stessi! E siamo così belli dentro che è nostro assoluto diritto essere anche belli fuori! Chiarooo? Per questo, a tutte le donne prometto che, non appena saremo al potere, potranno farsi tatuare gratis sopra il seno un seno 3D di due taglie più grandeeee, e ai maschi... beh, ovviamente a tutti maschi andrà la stampa omaggio 3D di un pene XXL! Avete capito bene: sarà tutto a spese del partito! Giuro, paghiamo noi!!! Domineremo la scena politica, libereremo Marteeee!! Libertà! Libertà, fratelli e sorelle! E non a caso, tutti i nuovi iscritti al Movimento Quantico potranno scaricare gratis dal nostro fantastico sito l'app i-Mperatore: diverrete Giulio Cesare, Carlo Magno o Napoleone e potrete regnare su tutto il pianerottolo del grattacielo dove abitate!! Noi cambieremo Marte! Sarà un pianeta migliore, sarà una grande Germania, una grande Svizzera, un grande Svezia, un grande Giove! Sarà qualunque paese o pianeta vorremo che sia a seconda delle peculiari inclinazioni auto-razziste di ognuno di noi!! Basterà scaricare, sempre dal nostro sito, l'app i-TalianisuMarte e saremo d'incanto un paese dell'OPEC o pieno di miniere di terre rare, un paradiso fiscale, un paese dei balocchi, insomma tutto ciò che vorremo essere!!! Ecco... io vi dico, fratelli e...

C'è trambusto sul palco, serpeggiava agitazione, l'oratore si ferma, poi riparte.

– Fratelli! Sorelle! Ho una notizia bellissima! Un miracolo incredibile! La Madonna del Rosario di Oberon, periferia est di Milano7, via Aldebaran, ha iniziato a piangere gasolio! Presto, ma con ordine... invito tutti ad andare a mettersi in coda!

Andrea.biz cammina con Francy.edu sulle spalle. L'eco della folla sfuma man mano che i manifestanti imboccano in maniera incidentale vie diverse di Milano7. Mezz'ora dopo, nel silenzio surreale ovattato da una soffice coltre di PM10, i coniugi si addentrano nel parco di Dione semi-deserto. Guidato dalla sua cavallerizza cieca, Andrea.biz galoppa a lungo senza meta, intersecando aiole e sentierini fino ad impattare con la tibia destra una panchina scrostata, dove entrambi si accomodano a sedere in attesa della foschia dell'imbrunire.

– Ehi, tu! Sogni di imitare in modo perfetto un tuo idolo? Allora scarica e lancia l'app i-Mito e parlerai o canterai con la sua stessa voce! Che aspetti? Ogni tuo post sarà virale!

– Come va?

– Sto meglio, ma continuo a avere i crampi in gola e in pancia. Raccontami il tramonto.

– Non è niente di speciale. La cupola stasera è molto opaca... è più sul grigio scuro che rossastra e il sole si moltiplica in cerchietti di tantissimi colori e dimensioni, quasi un effetto prisma...

– Praticamente, il quadro "Alcuni Cerchi" di Kandinskij.

– Non so, non ne ho idea... però stasera l'orizzonte è troppo artificiale, oserei dire martefatto.

– Già...

Sorridono.

Ed è subito notte.

Parco di Dione avvolto nella nebbia ha un fascino perverso: ti alita sul collo il suo respiro caldo-umido avvolto in un candore che somiglia a quello che circonda ogni parola sopra un foglio bianco. Appena sottovoce, Andrea.biz si scopre a leggere l'alone d'un lampione e perde il senso delle cose: ogni avvenimento privo d'un ormeggio inizia a galleggiare alla deriva. Senza rendersene conto, si aggrappa con più forza alla mano di Francy.edu, sperando che lo guidi dal suo buio.

– Perché mi stritoli la mano?

– Scusa... sentivo la panchina andare alla deriva... come una zattera.

Francy.edu immagina una cima, la fissa a una galloccia e poi torna a sedersi sul molo a contemplare lo stesso mare nero che il marito trova lattescente. Andrea.biz tira un respiro di sollievo.

– Che afa, però... sembra di stare in un terrario tropicale.

– Sì, un ibrido assurdo tra luglio e novembre.

Nella penombra del parco, un amante del riciclo tira su da terra tutto ciò che è ancora usabile, comprese due bottiglie in vetro rotte, ma ancora funzionanti come armi da puntare al collo dei passanti. Poco più oltre, dietro a una siepe, alcuni allegATORI in doppio petto offrono porzioni di piacere chimico, prestando aiuto ai bisognosi con fare riservato, ma grebino.

– Siamo finiti in un film di Buñuel. Oppure in un racconto distopico di Brown.

– No... siamo finiti e basta.

– Sei troppo pessimista e rassegnata, è ciò che vuole il potere.

Francy.edu si stringe nelle spalle.

– Se lo dici tu. Magari, più che altro, per ovvie ragioni... sono solo immune agli specchietti per le allodole...

L'uomo incassa, non s'incassa, e tuttavia s'ostina a replicare.

– Io spero ancora: vorrei fare il massimo possibile... lo sai che non mi arrendo mai.

– Ok, vuoi massimizzare... la resa.

– Non infierire... abitare una storia senza lieto fine non implica che mi rassegni, anzi, proprio il contrario: m'incazzo come un toro sul pianeta rosso.

– Boh... secondo me gli scritti distopici stile 1984 aiutano i Padroni del Discorso togliendo speranza alla gente... ohi... che strano, ascolta: siamo dentro una metropoli, eppure ci raggiunge a mala pena un flebile ronzio di sottofondo!

– Fossimo in un film – rimugina il marito – partirebbe un tappeto musicale malinconico... tipo la Departure Suite di Leftovers... hai presente?

Una cicala con l'orologio biologico fermo a sette ore prima, frinisce per non lasciar cadere la domanda nel vuoto, ma in breve, cazzidata da una socia più orientata, tace.

S'apre un abisso di silenzio e ingoia tutte le parole.

Per colmo di fortuna, qualche mutismo dopo, dal baratro di nulla ecco riemergere un annuncio compulsivo.

– Sei stanco? Lunga giornata di duro lavoro? Stasera goditi la solita minestra: rilassati e lancia l'app i-Mboccami che ti porterà con amore il cucchiaio alla bocca!

Il rombo d'una moto in lontananza: l'onda sonora increspa le fragranze umide del sottobosco.

– Stenditi sulla panchina: poggia la testa sopra le mie cosce e prova a rilassati... trascinarti in mezzo a questa baraonda... proprio non era il caso, ma 'sta cosa del Partito Quantico m'aveva affascinato.

– Sei troppo idealista... tu credi ancora agli gnomi e alle fate.

Le accarezza i capelli. Più in là, protetto dall'oscurità, un uomo fila via portando un grosso sacco in spalla, probabilmente pieno di refurtiva. Andrea.biz allunga il collo per vedere meglio: dal numero di scarpe sembra un immigrato terrestre, ma non può esserne troppo sicuro, dato il buio. Poco dopo, piuttosto affannato, giunge di corsa un metronotte.

– L'avete visto... – sfiata fermandosi davanti alla panchina – ...un tipo che scappava?

– Sì, portava un grosso sacco.

– E' lui! E' pieno di posti di lavoro rubati! Dov'è andato?

– Di là – fa cenno Andrea.biz.

Lo scalpiccio scompare nella nebbia.

– Sai che penso? – dice Francy.edu scrutando il vuoto – Che anche il comizio, tutta la confusione che ascoltiamo, ciò che diciamo, beh... sono solo parole, incanti logici creati da fonemi: a parole, tutti son capaci di cambiare il mondo...

– Ti fai prendere troppo la mano dai tuoi libri di filosofia.

– E tu dagli scenari econo-mistici.

– L'economisticismo laico è l'unica risorsa che può cambiare le cose: ci serve più fede nell'uomo e nella società umana. Invece diamo retta a sacerdoti di fede sinistra che predicano politiche di destra.

Francy.edu si gratta leggermente il naso, poi replica.

– Cambiare le cose... è il tuo chiodo fisso.

– Non esattamente, forse mi basterebbe ripristinarle e tornare a rispettare la Costituzione Marziana: l'economia mista, il diritto al lavoro e a un salario dignitoso, lo stato sociale, la salute, l'istruzione... invece viviamo in una condizione di perenne attentato \*legalizzato\* alla Costituzione.

– Non mi sembra che...

– Ovvio che non sembri: non deve sembrarti! Tutto è camuffato ad arte, la scenografia amorevole, il linguaggio bifido, pieno di ossimori... tipo l'austerità espansiva, o il cambiamento fisso... Ogni volta che annuso degli ossimori, sento puzza di Padroni del Discorso.

– Che vuoi dire?

– Il cambio cambia. Eh... il cambio fisso, allora, cosa è? E' una figura retorica dove il cambio è fisso proprio perché al suo posto cambiano, per forza in \*peggio\*, ben altre cose: stipendi, occupazione, diritti e tutele dei lavoratori...

– Non capisco.

– Perché non sei un operaio d'una multiplanetaria, altrimenti l'avresti capito vivendolo sulla tua pelle. Col cambio fisso, per competere nelle esportazioni o ti adegui a una paga da fame o vai per strada, anche perché la multiplanetaria delocalizza su Saturno o dove le conviene. È la cosmopolizzazione bellezza...

– Ma l'inflazione non...

– L'inflazione è nemica più del capitale che dei lavoratori! La deflazione invece massacra lavoratori e salari: più il capitalismo è liberoide verso finanza e mercato, più è schiavista verso chi lavora per vivere.

– Parli difficile, non ti seguo... è un discorso troppo astratto.

– Occazzo, non ti far fregare, in fondo il gioco è sempre quello: più ingabbi la politica monetaria degli stati, più la finanza interplanetaria ha campo libero nello sfruttamento usuraio dei monopoli e del mondo. Risultato: lavoratori marziani sempre più poveri, indebitati e decimati!

Lungo il viottolo accanto alla panchina, passa un suonatore ambulante. Ha una grancassa coi piatti e due cordini legati ai piedi per segnare il ritmo ad ogni passo, mentre strimpella un organetto. La musica orecchiabile è di quelle che accompagnano le allegre filastrocche per bambini.

– Clausola rebus sic stantibùs, non c'è Ricardo senza Malthùs, fa che lo sappiano i tuoi nipotini senza Pareto non hai Mussolini e poi da ultimo devi sapèr che non c'è Schumpeter senza Hitlèr...

Il musicista girovago tira dritto e si dissolve nella nebbia.

Francy.edu riproduce mentalmente l'eco economicistico delle parole, ma decodificarne il senso più recondito le è assai difficile: sono giri di parole fluttuanti in libertà che roteano nel vento a mo' di foglie spiccate dai rami. Nel suo buio, chiosa che comunque le parole, per quanto astruse o dette a vanvera, più sono e meglio è: in un universo fatto di parole, diventa sufficiente il solo riempire righe su righe per andare a capo e voltare pagina.

Andrea.biz, per contro, ha capito benissimo: quello che vede è un treno merci in periodo di guerra, pieno di parole deportate, che transita senza fermarsi alla stazione, diretto verso i grandi centri commerciali.

– Amore?

– Sì?

– Ho provato a trattenermi... ma adesso devo dirne due di fila oppure esplodo, scusami... Stanco del solito bagno? Entra nella vasca col tuo iPhone e scarica l'app i-Dromassaggio: immergi il cellulare in acqua e goditi tutto il piacere delle bollicine! Ghhh... Invidioso della barca di tuo cugino? Scarica l'app i-Ceberg e lancia con forza lo smartphone contro lo scafo: sottofondo musicale “My heart will go on” incluso nel prezzo!

Plimg! Il cellulare di Andrea.biz segnala che è arrivato un messaggino: è di Carlo e recita “in coda pure voi?”

– Che succede?

– Non so, ora controllo – apre il sito online del quotidiano Il Marte 24 Ore e scorre la solita sfilza di pessime notizie – questa poi... senti: una colonna di auto lunga decine di chilometri sta bloccando la viabilità nella periferia est di Milano7. La corsa all'accaparramento di un pieno di carburante gratuito è scattata verso le ore 18:00, quando si è sparsa la notizia che la Madonna del Rosario di Oberon, in via Aldebaran, aveva iniziato a piangere gasolio. Gli automobilisti non si sono fatti scoraggiare anche se il pieno gratis, goccia a goccia, richiede diciassette ore terrestri. La protezione civile è intervenuta in soccorso dei marziani in coda, portando acqua e cibo con gli elicotteri... mioddio...

– Bah... non vedo l'ora che arrivi la fine del mondo. Altre novità?

– Emergenza salari: ormai sono talmente bassi che i lavoratori hanno iniziato a rappezzare i vestiti logori con eleganti toppe di rasoterra.

– Come diceva la canzone: “siam tutti ♪ berlinesi, siam tutti ♪ working poors...”

– Alla faccia del perseguire la piena occupazione e dei salari dignitosi per tutti... a questo punto, il mondo è soltanto un concetto spaziale, è un Lucio Fontana che trafigge e squarcia l'anima della Costituzione Marziana.

– Eh, non mi sorprenderei se i tagli della prossima finanziaria andassero a colpire i costi e gli sprechi della Costituzione... anche perché è innegabile che una Tuzione avrebbe fin da subito meno Costi e garantirebbe maggiore flessibilità.

– Scherzi a parte... l'aria che tira è così malsana che tutti ormai soffriamo di cagionevole Costituzione. L'unica cosa che abbonda sotto dittatura finanziaria è la miseria, equamente elargita a tutti i cittadini. Si socializzano le perdite e si privatizzano i profitti, i mezzi di produzione, i servizi pubblici e il patrimonio dello Stato.

– Qualche notizia che non sia economica? Abbi pietà.

– Errr, ok – scorre l'om peig – senti questa: cronaca, Milano7. Ennesima ondata di calore e nuovo record per la colonnina di mercurio ieri pomeriggio: mai negli

ultimi duecentomila anni di Marte erano stati raggiunti i 39 gradi e mezzo a fine agosto. Tensione alle stelle nei palazzoni dell'hinterland, dove un inquilino ha denunciato il vicino di casa che non crede al riscaldamento universale. “E’ un negazionista, non suda, è un sovversivo, un pericoloso sovversivo!” ha dichiarato l’accusante al nostro inviato. “Non è vero! Ho la sclerodermia, soffro di ipoidrosi” s’è difeso l’imputato in lacrime mentre veniva tradotto in questura.

– Mamma mia: follia mi porti via...

– Senti quest’altra: panico in pieno centro commerciale, colto da un riflesso automatico, cacciatore spara a un prodotto civetta che volava troppo basso.

– Oddio... non c’è qualche notizia scientifica... così, tanto per compensare, almeno recuperiamo un minimo di buon senso e razionalità.

– Adesso vedo: mmmm... ecco... sensazionale scoperta all’Università Iperione di Milano7: creato in laboratorio il primo pensiero critico che è sempre d’accordo col giudizio dei mercati e che, all’occorrenza, condivide appieno anche le decisioni della Banca Centrale Solare e della Commissione Interplanetaria. Subito brevettato, se ne prevede l’immediata produzione industriale su vasta scala e sarà sugli scaffali di ogni ipermercato entro l’autunno.

– Oh santo cielo... stanotte le notizie suonano stonate quanto un gorgheggio di Syd Barrett e *pure* le nostre parole, per quanto *pure*, sembrano umili ciottoli scagliati verso il mare del non senso... cerchi... cerchi... cerchi concentrici... e cosa trovi? Onde cerebrali che s’infrangono sui faraglioni dell’indescrivibile.

– Uau... come sei poetica stasera.

– Sei un sociopatico che odia il mondo? Scarica la nuova app i-Zzalo! I suoi ultrasuoni faranno imbestialire i cani: usala su un cane a passeggiò e goditi le fughe dei passanti! ...scusa... è che abbiamo saltato la cena, come avrai notato. A stomaco vuoto, dopo la mezzanotte, i filosofi diventano poeti, un po’ come i vampiri.

– Già... comunque, visto che siamo solamente i personaggi d’un racconto, non saremmo obbligati a riempire lo stomaco. Cos’hai?

Francy.edu piange lacrime cieche. Andrea.biz insiste.

- Dimmi cos’hai adesso... perché piangi?
- Non lo so... forse le lacrime sono il sale della vita che scende. A patti con la realtà.
- Mettila come vuoi – protesta baciandole il dorso di una mano – ma non voglio vederti piangere.
- Sai cosa penso? Siamo così addomesticati che i nostri sogni sono diventati un inno alla monotonia seriale... per contro la realtà sembra un varietà televisivo condotto dal marchese De Sade.
- Ohi, stanotte sei un dispenser di aforismi... andrebbero appuntati, anzi... non vuoi ripeterli che ti registro?

Per alcuni minuti, la donna parla al cellulare, che archivia docilmente la sua voce mentre dice cose marziane.

D’un tratto, prima leggero, poi sempre più forte, s’ode un battere di passi in lontananza. Andrea.biz e Francy.edu sobbalzano sulla panchina e scrutano perplessi il muro circolare di nulla bianco-nero: a giudicare dal rombo ritmato, saranno almeno una trentina di persone, suole di cuoio, forse stivali. Passa una manciata di secondi e dalla nebbia emerge un battaglione di soldati. Giunti davanti alla panchina, il tenente grida l’alt.

– Cos’è... chi è? – chiede Francy.edu tremolante.

Andrea.biz resta in silenzio, a bocca semi-aperta, ipnotizzato dai riflessi iridescenti delle divise arcobaleno calzate dai soldati. L’iniziale stupore lascia rapidamente il posto alla paura quando le armi imbracciate dal plotone convergono sulla panchina. Un militare si fa avanti e perquisisce entrambi in modo brusco.

- Sono disarmati! – grida all’indirizzo del tenente.
- Chiedo scusa, non capisco cos...
- Silenzio!

Il militare stende Andrea.biz col calcio del fucile. Il nostro eroe rincula su di un fianco contro la panchina, il naso fratturato e sanguinante.

- Aiutooo! Aiutoooo! Qualcuno ci aiutiii! – strepita Francy.edu, inchiodata alla panchina dal peso del corpo privo di coscienza del marito.
- Signor tenente, che facciamo? Sono disarmati... – chiede il colonnello.
- Buon dio, devo spiegarvi tutto?!?! Non ci si ribella solo con le armi! Le rivolte più fatali sono queste!
- Ma...
- Niente ma... questa è una vera storia, e poi ci sono un sacco di risate, frasi a effetto... sono armi di sedizione più pericolose delle bombe! Non si rende conto dell'uso perverso e sedizioso che viene fatto dell'arte in tal contesto?
- Sì, solo che...
- Silenzio! L'arte è un'arma dagli usi più svariati, il più nobile dei quali è quello di arma di distrazione di massa! Qui invece se ne attenta un uso bieco e deleterio... contro-natura!
- Se lo dice lei.
- Vuole essere deferito alla corte Marsziale?
- N-no...
- Allora avanti, colonnello, dia l'ordine! Stronchiamo questa odiosa ribellione!
- Lunga giornata di lavoro? Prepari la cena ma ti sembra di scalare l'Everest? Niente paura, lancia l'app i-Mpanatura, appoggia il cellulare sulle cotolette e in un attimo sar...
- Plotone aaaat-tenti! Puuuntate... miiirate... fuoco!

Basta una frazione di secondo e Andrea.biz e Francy.edu sono crivellati da decine di proiettili: i colpi esplosi sono così numerosi e precisi nel trapassare gli organi vitali, che non si accorgono nemmeno di morire o di essere stati vivi.

Appena il plotone militare si rimette in marcia e sfuma nella nebbia, cala su tutto un silenzio spettrale. Mezz'ora dopo, la solita cicala frastornata riprende a cantare per qualche minuto. Finisce così, nel silenzio di un parco metropolitano, per

l'appunto, in compagnia d'un insetto spaesato che fa gli straordinari molto dopo mezzanotte.

Con buona pace di Ray.

– Dai tirati su.... ughh... cazzo quanto pesi!

– Scusa, non è mica colpa mia se l'autore m'ha descritto come un ercole di centoventi chili... che poi per fare cosa? Finisco lungo disteso senza neanche lottare, come un nano qualunque.

– Sono tutta appiccicosa.

– E' il sangue finto... una volta lo facevano col pomodoro, ora è succo di melograno e barbabietola.

– Bah... ho recitato la mia parte, ma in massima confidenza, ti confesso che il senso ultimo del tutto non mi convince per niente.

– Che intendi?

– Come fiction, beh, può anche andare, ma resto della mia idea: per dominare ed addomesticare i popoli non servono le armi... alle dittature tre punto zero bastano i social e i reality...

Andrea.biz sogghigna, bacia la moglie poi precisa.

– Ben, magari non bastano, ma aiutano! ...se poi aggiungi che stanno facendo carta straccia della Costituzione Marziana, tradendone lo spirito socialista, che il lavoro e i lavoratori sono ridotti a merce, e che i pianeti democratici sono ormai asserviti da mostruose chimere interplanetarie, dittatura è fatta.

– Tutto alla luce del sole, in elegante doppio petto progressista e stile casual.

– Con buona pace di Ray, bis.

– Ma infatti... non c'è bisogno di bruciare i libri se ormai quasi nessuno legge e se quel poco che si legge ha la medesima sostanza del cibo liofilizzato di un dust-food.

– Già... i conti tornano.

– Alla fine tutto torna, anche se non sempre è chiaro come.

- Spero che nostro figlio saprà fare meglio di noi.
- Stufa di come vanno le cose nel mondo? Vuoi un figlio “speciale” in grado di cambiare il corso della storia? Lancia l’app i-Mmacolataconcezione: sarai la nuova madre di Gesù!



## **i tuoi capelli**

*sottotitolo esplicativo: i tuoi capelli*

i tuoi capelli  
risplendono di lucentezza  
dal nucleo del cappello fino all'universo  
un sole che s'irradia e colma i vuoti olistici  
con vigorosa fibra capillare  
profumano d'omega  
di film idrolipidico d'essai  
di Marte e d'agrume di Sicilia  
tremante ne accarezzo  
la vertigine  
profondità setosa tattile  
vitalità che affonda le radici  
nel tuo corpo  
ringrazio il cielo che ho trovato  
da regalarti per natale  
un balsamo ristrutturante  
con filtro anti pollution per bloccare  
gli effetti sul cappello  
del cambiamento climatico

\*

## **big bang d'istinto (o d'indistinto)**

*sottotitolo esplicativo: canale d'inverno e di Sicilia*

un cracker che si spezza

l'eco del botto il borbottio

dell'universo

l'origine del lutto

un mausoleo di schegge e di frammenti tentennanti  
presi al molo

piene di soli

e solitudini

le sperticate infinità del mare nero mare ne

ricordi alla deriva

memorragie d'inchiostro

frantumi di parole

il sale della brezza

due briciole di vuoto

l'alito freddo e muto

degli abissi

## **iso/lamento**

lancio nel vuoto  
una parola  
ne osservo la parabola  
(c'era un ab di troppo?)  
e infine il piombo ritto a capofitto  
dentro al vuoto

giù

giù

sempre più giù  
svanire piccola e invisibile  
nel buio dello spazio  
esiguo ma incolmabile

tra noi

\*

## **al tramonto, ti ho porto il mare**

*sottotitolo esplicativo: ma sono proprio a terra*

nell'eco del decorrere del tempo  
tu ari arida la terra  
e schiudi la mia notte dentro al solco:  
sementi d'ombra  
all'apice più imo della V

se invece dici il vero  
non so dirlo  
è troppo astruso pronunciare un sole  
tanto vicino all'orizzonte  
che un breve filo d'erba si proietta  
dal marciapiede al tetto

un rigo nero  
che taglia in due la casa

ti stringo in un abbraccio  
tumulando l'incavo di luce  
un ultimo saluto  
in riva al male  
ricopro col terriccio lo squilibrio

porto per me  
l'integrità del buio

\*

finito di scrivere il 21/12/23  
zibaldone di scritti  
partoriti tra l'agosto  
e il dicembre 2023

in caso di cose da dire all'autore:

[malosmannaja@libero.it](mailto:malosmannaja@libero.it)  
[malosmannaja@gmail.com](mailto:malosmannaja@gmail.com)



**Attribuzione/Non Commerciale  
Condividi allo stesso modo.**